il Resto del Carlino
RIMINI

Data di pubblicazione: 03/06/2020
Pagina 2

Carlo Andrea Barnabè

Fabbri, un parigino a Covignano

E' morto ieri a 81 anni il professore di semiotica, amico di Umberto Eco e fratello del 're del Paradiso'

Paolo Fabbri, intellettuale di fama internazionale, morto ieri a 81 anni

Nel mondo era il professor Fabbri, a Rimini il fratello di 'mister Paradiso'. Semiologo di fama internazionale, amico di Umberto Eco e docente per oltre vent'anni al Dams di Bologna, Paolo Fabbri era e resterà per sempre legato alla figura del fratello Gianni, il patron del Paradiso, morto prima di lui e ricordato anche in una delle sue ultime interviste (pubblicata qui sotto), mentre si apprestava a ricevere il Sigismondo d'Oro, una sorta di premio alla carriera. Uno scampolo di tempo strappato alla malattia che non lasciava speranze.

Paolo Fabbri aveva 81 anni e un bagaglio poderoso di riconoscimenti, dalla Francia – sua patria d'adozione – alle più prestigiose università. Se la sua vita fosse un film potrebbe avere come titolo 'un parigino a Covignano'. Elegante, forbito, sofisticato come sanno esserlo i professori della Sorbona, l'ateneo parigino che Fabbri frequentò al pari dell'École pratique des Hautes

Études. Nei primi anni Novanta dirige Istituto italiano di cultura a Parigi, e con Eco dividerà poi la definizione di pioniere della semiologia, Con lo scrittore litiga e lavora. E' lui il Paolo da Rimini citato nel *Nome della rosa*, fondatore della biblioteca, con il soprannome di Abbas Agraphicus.
Protagonista della vita culturale italiana, il professore resta ancorato alla riminesità. Non si sottrae mai alle interviste della stampa locale, calato nel ruolo dell'intellettuale, uno dei pochi codificati e riconosciuti, in una terra sempre avara con i suoi figli illustri. In questo si trova a condividere la stessa nostrana diffidenza toccata in sorte a un altro grande riminese, Federico Fellini. Al regista di *Amarcord*, Fabbri dedica tempo e amore. Scrive saggi, l'ultimo risale al 2019, e dedica riflessioni. Si occupa della Fondazione intitolata al regista e certifica, a pochi mesi dalla sua morte, la pacificazione postuma tra la figura del Maestro e i riminesi.
Con Fabbri, invece, la città è più generosa. E' il sindaco Andrea Gnassi ad annunciare, sul finire dello scorso anno, il conferimento al professore di semiotica del Sigismondo d'Oro. E sempre lui, ieri, a ricordarne la statura. «Solo pochi mesi fa, alla fine della cerimonia in cui gli venne consegnato il Sigismondo, il professor Fabbri mi prese da parte per ringraziare. Non erano parole di circostanza. Aveva gli occhi che gli brillavano in uno stupore divertito, da bambino, per quella festa così apparentemente lontana dal suo rigore, che illuminavano un corpo già provato dalla malattia. La sua riminesità aveva radici profonde che si snodavano intorno un senso compiaciuto, orgoglioso e perfino autoironico. Diceva spesso che qui da noi lui è stato prima l'*anvod ad Panoun*, quindi il fratello di Gianni. Rimini lo ha potuto onorare consegnandoli il Sigismondo». Che il professore accoglie ricordando il fratello, che lo ottenne prima di lui. Anche questo un segno dei tempi.
La notizia della morte di Paolo Fabbri ha scosso il mondo accademico, rivelando in maniera evidente il vuoto e le dimensioni della perdita. Paolo Fabbri mancherà alla cultura, e mancherà anche a Rimini, che dovrà rinunciare a una delle sue voci più autorevoli e a un uomo gentile.